

*Introduzione*

Se è vero che all'atto di confrontarsi con l'identità, spesso celata, di una costruzione o di un singolo manufatto antico ci si può avvalere di un notevole repertorio di indicazioni antiquarie e di dati acquisiti con differenti strumenti e tecniche, è altrettanto necessario provvedere preventivamente alla messa a punto di nuovi criteri metodologici finalizzati all'adeguata trasmissione dei risultati dell'indagine.

La successione degli eventi, storici e naturali, che subisce una costruzione nel corso degli anni determina le particolari condizioni che caratterizzano l'aspetto fisico delle strutture rispetto al loro intorno ambientale. Pertanto, se alla fase del rilievo obiettivo corrisponde la ricerca dell'espressione grafica più idonea per rappresentare lo stato attuale dell'oggetto di studio, alla fase del rilievo soggettivo corrisponderà la ricerca della successione degli eventi e una adeguata modellazione grafica.

Tali eventi, spesso molteplici in rapporto alla storia vissuta dal manufatto, richiedono competenze specifiche proprie di differenti aree culturali. In particolare, quando l'indagine esula dalla ricerca prettamente accademica, coinvolgendo questioni finalizzate alla salvaguardia della costruzione nel rispetto del suo intorno fisico, visibile e non, si ritiene ancora più doveroso giustificare ciascun evento all'interno del campo specifico che gli compete.

Appare evidente che tutto ciò non significa astrarre dalla "totalità" della costruzione le sole parti interessate da specifici eventi (dissesti, modifiche alla forma ed alla funzione, ecc.), significa, piuttosto, affrontare una serie di disamine settoriali coordinate nell'ambito di un piano analitico unitario.

La formazione interdisciplinare da cui può derivare la valutazione ipotetica delle mutazioni subite dalle strutture, consente al rilevatore di identificare quei settori di competenza necessari e forse sufficienti per procedere al controllo degli eventi. In

tal modo egli assume altresì la posizione di coordinatore delle indagini al fine di tradurre le informazioni nella forma grafica competente e di ricostruire modelli significativi, passibili di ulteriori verifiche.

I dati traducibili in azioni meccaniche e, per tali, significativi di determinati eventi, che consentono di formulare ipotesi, vengono assunti, nel processo interattivo, con il nome di "indicatore storico".

Il metodo di ricerca che consegue da tale impostazione e che qui si propone, è articolato secondo un preciso schema di continua interazione tra le diverse discipline scientifiche, variabili rispetto alle esigenze che si presentano in ciascun caso di studio. Tale schema, volto all'individuazione dei diversi e sufficienti indicatori storici (siano essi a carattere grafico che numerico), definisce ed arricchisce la qualità e la quantità dei dati e delle informazioni da gestire.

Tale metodologia è stata applicata, sperimentalmente, ad un complesso insieme di manufatti che si rinviene sull'area della Vigna Barberini, sul Colle Palatino a Roma. Lo scopo perseguito riguarda la conoscenza dell'identità delle opere, fuori ed entro terra, al fine di proporre interventi mirati di consolidamento strutturale.

I risultati fin'ora ottenuti riguardano un esempio di applicazione e di controllo della metodologia statuita per il rilevamento architettonico, nonché la verifica delle possibilità applicative di un software di tipo CAD utilizzato per la rappresentazione dei dati desunti dalle indagini. Tale applicazione, cui non va assolutamente attribuito un valore innovativo che non ha e che non merita, va intesa come un primo contributo all'organizzazione di un archivio grafico redatto con sistemi e tecniche adeguatamente al passo con i tempi.

*Programma metodologico*

L'insieme di opere esaminato è caratterizzato, principalmente, da un imponente muro di epoca romana che delimita, in tutta la sua lunghezza, l'area della Vigna Barberini a Sud-Ovest. Su tale struttura,

Il testo è stato redatto in collaborazione con Giuseppina Cinque.